

NELLO STESSO CARISMA...

con responsabilità



n. 2 - 2017

**COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA
ISTITUTO SECOLARE DI SANT'ANGELA MERICI
FEDERAZIONE**

www.istitutosecolareangelamerici.org

www.angelamerici.it

[e-mail: fed.comp_2016@libero.it](mailto:fed.comp_2016@libero.it)

SOMMARIO

Ai lettori	pag. 4
Il pensiero della presidente	pag. 6
Il pensiero dell'Assistente Ecclesiastico	pag. 11
Il Consiglio della Federazione in ritiro	pag. 14
Le parabole...	pag. 15
Dimorare la terra...	pag. 17
Non ripiegarsi su contesti facili	pag. 18
Fare unità	pag. 21
Brescia festa di consacrazione...	pag. 23
Vederci come care sorelle...	pag. 24
Per l'accompagnamento vocazionale e formativo	pag. 25
A proposito di salute nelle relazioni	pag. 26

DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

➤ Canicatti	pag. 27
➤ Modena/Bologna	pag. 28
➤ Burundi – marzo 2017	pag. 31
➤ La formazione iniziale	pag. 37
➤ Compagnia del Canada 50°	pag. 39
➤ Jacqueline Morin	pag. 40
➤ Siena anno centenario	pag. 41

RICEVIAMO E COMUNICHIAMO	pag. 45
---------------------------------	---------

CONVEGNO DELLA FEDERAZIONE	pag. 48
-----------------------------------	---------

LA FRASE PIU' PERICOLOSA
IN ASSOLUTO

E'

"ABBIAMO SEMPRE
FATTO COSI"

AI LETTORI

*E, se si è sempre fatto così,
si può anche cambiare...*

Mentre predisponevo questo giornalino, mi risuonavano in mente le parole che ultimamente tanti ci mettono in guardia dall'usare: *"si è sempre fatto così..."*.

Pensavo che da Sant'Angela in poi... le Compagnie non sono state ferme al *"si è sempre fatto così..."* anzi, *restando aderenti alle proprie origini... sono state capaci di tracciare la via per autentico rinnovamento* (cfr. Cost. 37.1). Di più, quando è stato necessario, nella storia, hanno saputo rinascere, ricostruire, varcare confini e frontiere diffondendo nel mondo *la mirabile dignità* della consacrazione secolare.

Un cuore aperto alle sorprese...

I cristiani fermi al «si è fatto sempre così» hanno un cuore chiuso alle sorprese dello Spirito Santo e non arriveranno mai alla pienezza della verità perché sono idolatri e ribelli. Questo il pensiero di **papa Francesco** (8 maggio 2017)

E noi non possiamo essere chiuse a queste sorprese dello Spirito perché proprio oggi Sant'Angela ci invita: *"E adesso, dunque, di grazia, state tutte attente, con cuore grande e pieno di desiderio"*. (R pr.32).

Questo cuore grande e pieno di desiderio ci ha aperto a molte sorprese... alcune di queste le troviamo raccontate in questo giornalino, nella storia della mondialità del nostro Istituto.

Fare diversamente qualcosa...

È stata proprio Sant'Angela ad indirizzarci alle novità dello Spirito e all'apertura del cuore: *"E se, secondo i tempi e i bisogni, accadesse di dare nuovi ordini, o di fare diversamente qualche cosa, fatelo prudentemente e con buon giudizio"*. (T 11,2)

La nostra fondatrice non ha avuto paura del futuro, è stata profeta, non avrebbe certo immaginato le sorprese di Dio per la Compagnia mondiale.

E noi non possiamo essere solo abitudinarie: al *"si è sempre fatto così..."* dobbiamo sostituire un *"cosa posso fare oggi di nuovo?"* nella fedeltà e nel rinnovamento, *con prudenza e buon giudizio*.

Vino nuovo in otri nuovi...



Papa Francesco ci invita a lasciare gli otri vecchi: **«Non dobbiamo avere paura di lasciare gli “otri vecchi”**: di rinnovare cioè quelle abitudini e quelle strutture che, nella vita della Chiesa e dunque anche nella Vita Consacrata, riconosciamo come non più rispondenti a quanto Dio ci chiede oggi per far avanzare il suo Regno nel mondo... Al fine di valutare il vino nuovo e saggiare la qualità degli otri che lo devono contenere, **vi guidano alcuni criteri orientativi**: l'originalità evangelica delle scelte, la fedeltà carismatica, il primato del servizio, l'attenzione ai più piccoli e fragili, il rispetto della dignità di ogni persona». (Papa Francesco, alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, 27 novembre 2014).

A noi toccano gli stessi criteri per mantenere il carisma, soprattutto: *vivere per l'Amatore, servire Dio e il suo Regno, essere spose e serve...*

L'annuncio del Vangelo è frizzante...

Mos. José Rodríguez Carballo, segretario della Congregazione per la vita consacrata, spiega così il **“vino nuovo e gli otri nuovi”**:

“Gli otri secchi e rigidi, le strutture antiche, non possono contenere la forza del buon vino... che non è altro che l'annuncio gioioso e frizzante del Vangelo. Nel contesto della vita consacrata non è possibile conciliare il vino nuovo dei nostri carismi con strutture obsolete che non soltanto non manifestano la loro freschezza e bellezza, ma che tante volte li fanno “invisibili” o quando meno molto confusi. I nostri carismi richiedono apertura mentale per immaginare modalità di vera sequela Christi, profetica e carismatica”.

Il vino nuovo delle nostre Compagnie sia frizzante e pieno di energia e allora, se necessario, cambiamo gli otri delle nostre strutture fisiche e mentali, in otri nuovi capaci di contenere e regalare al mondo il nostro meraviglioso carisma. Per questo preghiamo con Papa Francesco: *“Che il Signore ci dia la grazia di un cuore aperto, di un cuore aperto alla voce dello Spirito, che sappia discernere quello che non deve cambiare più, perché fondamento, da quello che deve cambiare per poter ricevere la novità dello Spirito Santo”.*

Caterina Dalmasso

IL PENSIERO DELLA PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE

Secolarità e formazione... ...formazione alla secolarità consacrata..

Mi sembra opportuno riprendere in questo spazio l'introduzione con cui ho aperto il nostro convegno per responsabili a Brescia nello scorso mese di aprile.

Nella circolare n. 19 inviata alle direttrici e alle altre responsabili, sottolineavo che quest'anno le giornate di "spiritualità" assumevano un **carattere più spiccatamente formativo**.

Il Consiglio ha ritenuto importante offrire una occasione di formazione e aggiornamento per una sempre più consapevole accoglienza e accompagnamento alle nuove vocazioni che il Signore vorrà donare alle nostre Compagnie

La Compagnia deve offrire alla Candidata, attraverso itinerari formativi: *"... gli strumenti utili per una autentica conoscenza di sé e per una personale formazione sul piano umano, culturale, spirituale, ecclesiale, apostolico."* (Cos. 5.6)

Il "Progetto Formativo" che tante di noi hanno contribuito a elaborare e a predisporre con il prezioso aiuto della carissima Piera Grignolo risale al 2004 e penso che sia davvero opportuno che le responsabili si dedichino a elaborare insieme delle indicazioni unitarie "aggiornate" e a questo impegno ci accingiamo con l'aiuto della dott. sa Claudia Ciotti.

Tante di voi desideravano questo momento, perché spesso ci sentiamo inadeguate al compito ...

Che il compito non sia facile, e che sia di fondamentale importanza, lo testimonia la premura, direi l'insistenza, con cui sia il Santo Padre Francesco che la Congregazione di IVCSVA affrontano l'argomento della vita Consacrata, delle sfide e della profezia a cui è chiamata in ogni momento del suo svolgersi e dei "difetti" che la caratterizzano,

Papa Francesco

Durante l'anno della vita Consacrata, papa Francesco ha incontrato tutti i formatori e formatrici e ha detto cose interessanti e istruttive.

Riprendo alcuni passaggi che mi sembrano buoni per noi in questo momento.

La " ... indubbia diminuzione quantitativa, [di vocazioni] rende ancora più urgente il compito della formazione, una formazione che plasmi davvero nel cuore dei giovani il cuore di Gesù, finché abbiano i suoi stessi sentimenti (cfr Fil 2,5; Vita consacrata, 65).

Una delle qualità del formatore è quella di avere un cuore grande per i giovani, per formare in essi cuori grandi, capaci di accogliere tutti, cuori ricchi di misericordia, pieni di tenerezza. Voi non siete solo amici e compagni di vita consacrata di coloro che vi sono affidati, ma veri padri, vere madri, capaci di chiedere e di dare loro il massimo.

Generare una vita, partorire una vita "religiosa" di sequela di Cristo. E questo è possibile soltanto per mezzo dell'amore, l'amore di padri e di madri. E non è vero che i giovani di oggi siano mediocri e non generosi; ma hanno bisogno di sperimentare che «si è più beati nel dare che nel ricevere!» (At 20,35)

Da qui la necessità di essere amorosamente attenti al cammino di ognuno ed evangelicamente esigenti in ogni fase del cammino formativo, a cominciare dal discernimento vocazionale, perché l'eventuale crisi di quantità non determini una ben più grave crisi di qualità.

E questo è il pericolo. Il discernimento vocazionale è importante: tutti, tutte le persone che conoscono la personalità umana – siano psicologi, padri spirituali, madri spirituali – ci dicono che i giovani che inconsciamente sentono di avere qualcosa di squilibrato o qualche problema di squilibrio o di deviazione, inconsciamente cercano strutture forti che li proteggano, per proteggersi.

E lì è il discernimento: sapere dire no. Ma non cacciare via: no, no. Io ti accompagno, vai, vai, vai ... E come si accompagna l'entrata,

accompagnare anche l'uscita, perché lui o lei trovi la strada nella vita, con l'aiuto necessario.

La formazione iniziale, questo discernimento, è il primo passo di un processo destinato a durare tutta la vita, e il giovane va formato alla libertà umile e intelligente di lasciarsi educare da Dio Padre ogni giorno della vita, in ogni età, nella missione come nella fraternità, nell'azione come nella contemplazione.

Accompagnare: in questa missione non vanno risparmiati né tempo né energie. E non bisogna scoraggiarsi quando i risultati non corrispondono alle attese." (Discorso di Francesco ai formatori 11 aprile 2015)

Congregazione IVCSVA

E' poi molto interessante rileggere, come rivolte specificamente a noi, le indicazioni conclusive del Congresso per i formatori/formatrici, che son state riassunte in 12 punti.

Tutti sarebbero da rileggere e farne testo di confronto, ma mi limito a ricordarne alcuni. Il suggerimento con cui sono stati proposti e che chiedono lo spirito con cui accoglierli è indicato dalla introduzione: ***"Accogliete come attenzione di questo dicastero, alcuni orientamenti, come priorità pedagogico - spirituali per il vostro servizio di formatori"***.

- Date attenzione alla formazione del cuore, non solo dei comportamenti, ben ricordando che "cor ad cor loquitur". È la passione per Gesù che vi rende formatori.
- Non presumete di voi stessi, curate la vostra formazione continua, siate disposti a imparare ogni giorno l'arte del formare i cuori: imparate da Gesù e dalla sua pedagogia, ma anche dai vostri giovani, dai vostri errori, dalla vita.
- Siate formatori a tempo pieno e dando il meglio di voi stessi. È il Signore che vi affida i giovani che accompagnate come realtà preziosa ai suoi occhi e che deve divenire tale anche ai vostri stessi occhi.
- Abbiate un cuore grande per accogliere quanti il Padre vi affida da ogni parte della terra. Valorizzate ogni persona perché la comunità formativa sia espressione dell'unica fede e dello stesso carisma, nella varietà delle culture e delle ricchezze di ognuno.

- Non pretendete nulla da essi che non sia già vissuto e messo in atto da voi. Senza imporre pesi impossibili e motivando sempre ogni richiesta con la legge della libertà dei figli di Dio, la legge dell'amore.
- Dedicate il vostro tempo a incontri regolari, col gruppo e soprattutto coi singoli. È la relazione interpersonale tra formatore e formando lo strumento per eccellenza dell'azione educativa.
- L'equipe formativa, specie nelle comunità educative numerose, esprima le varie competenze pedagogiche, nel rispetto dei ruoli specifici, nella condivisione dello stesso modello formativo e nella convergenza verso il bene dei giovani. La formazione dei formatori è una precisa e inderogabile responsabilità dei superiori con voi promotori di una autentica cultura della formazione continua.
- Non abbiate paura di accompagnare il giovane e la giovane a scoprire se stessi e la propria verità, con le proprie debolezze, ma fate sentire in quei momenti la vostra vicinanza come sacramento dell'amore del Padre, che guarisce e perdona. In modo particolare fate avvertire la vostra vicinanza a coloro che per vari motivi abbandonano il cammino formativo.
- Ma non abbiate timore soprattutto di accompagnare i vostri giovani lungo la via della Pasqua di Gesù. A questo deve mirare ogni cammino formativo per tutta la vita, in compagnia di Maria, Discepola e Madre ai piedi della croce.

I nostri codici di Santità

Rileggendo questi punti, non si può fare a meno di stupirsi, ancora una volta, della sapienza del cuore della nostra Madre Sant'Angela, quando dice, "*... e in qual modo potrete voi riprenderle o ammonirle di qualche errore se questo si trova ancora in voi? ovvero richiamarle e indurle a qualche virtù se non l'avete voi per prime? o se almeno o non incominciate a praticarla insieme a loro?*" (6° Ric. 3-5)

I Ricordi sono un itinerario per ogni sorella e soprattutto per le responsabili a cui Sant'Angela parla da "cuore a cuore" in ogni sua espressione che ha sempre lo stile della maternità spirituale: le figlie e sorelle vanno, "...confortate, animate, consoliate, incoraggiate, sostenute ..." con fermezza e amore.

Anche nel Testamento ci sono passi molto significativi. E' necessaria una conoscenza non superficiale "... *vi supplico di voler tener conto e d'avere scolpite nella mente e nel cuore tutte le vostre figliole, una per una non solamente i loro nomi, ma anche la loro condizione e la loro natura, ogni loro situazione e tutto il loro essere.*" (T 2° Leg. 2-3)

Può essere necessaria la fermezza e la decisione, sempre in vista del bene della Sorella: "*Non dico però che non si debba talvolta usare qualche rimprovero e qualche asprezza, a luogo e tempo, secondo l'importanza, la condizione e il bisogno delle persone, ma dobbiamo agire solamente mosse dalla carità e dal solo zelo per le anime.*" (T 3° Leg.13-15)

E le Costituzioni traducono in norma quanto Sant'Angela ci dice.

Il tempo della formazione iniziale dovrà consentire alla Candidata:

- *di verificare l'autenticità della sua vocazione,*
- *di approfondire l'identità della vocazione secolare,*
- *di conoscere lo spirito della Fondatrice,*
- *di sperimentare la forma di vita da lei tracciata.* (Cost. 5.1)

"Attraverso questi ed altri aiuti dovrà assimilare i valori evangelici, interiorizzare e sperimentare gli impegni derivanti dalla consacrazione nel mondo..." (Cost.5.6)

A proposito di formazione... invito ancora tutte a rinnovare o a sottoscrivere nuovamente, l'abbonamento a "Incontro" il periodico degli Istituti Secolari.

Il n.° di c/c postale è 55834717 intestato a Ciis - Conf. Ital. I.S.

- Via Montefalco, 61. int.1. sc. H 00 181 ROMA

Il costo è di 20 Euro all'anno per l'Italia

e di 25 Euro per spedizioni fuori Italia.

Maria Razza

IL PENSIERO DELL'ASSISTENTE ECCLESIASTICO DEL CONSIGLIO DELLA FEDERAZIONE



PERLE e TESORI NASCOSTI NEL NOSTRO QUOTIDIANO

Durante l'estate la liturgia domenicale ci proporrà la lettura del capitolo 13 del vangelo di Matteo, nel quale l'evangelista raccoglie 7 parabole raccontate da Gesù per parlare ai suoi discepoli del 'Mistero del Regno' cioè della misteriosa ma efficace presenza e azione con le quali Dio accompagna la storia degli uomini e la conduce a compimento. Molto spesso gli uomini vivono la vita senza scoprire questa efficace presenza, cosa che può capitare anche a chi ha scelto di camminare dietro a Gesù e lasciarsi guidare dal suo Spirito. Propongo due delle sette parabole rileggendo anche la vita di consacrate alla loro luce, e per approfondire la dinamica personale della vita della consacrata, specie nella secolarità, che può a sua volta diventare perla o tesoro nascosti nel quotidiano, che altri possono scoprire o trovare...

Il Regno di Dio è simile a...

Le due brevissime parabole paragonano il Regno di Dio *a un tesoro nascosto nel campo* (Mt 13,44) e *a un mercante che va in cerca di perle preziose* (Mt 13,45). Si tratta del campo e del mercato della vita dove cercare e trovare le cose preziose che Dio vi ha posto e continua a porre, con i suoi doni e la sua azione. Le due parabole sottolineano la **preziosità** del tesoro e della perla e la **gioia** per il bene trovato e acquistato. Il contadino si imbatte nel tesoro per caso, mentre sta lavorando in un campo non suo, il mercante invece trova la perla perché, da intenditore appassionato, girando per i mercati, trova finalmente quello che cerca. Le due parabole dicono così che tutti possono incontrare Dio o essere da Lui incontrati nei tanti segni della sua presenza disseminati nel mondo. La scoperta del tesoro, trovato in maniera impensata e inattesa, riempie l'uomo di gioia, tanto che subito egli vende tutti i suoi averi e compra quel campo. La gioia è la prima reazione e il primo frutto della scoperta. E' il Signore a condurre

l'uomo per quelle strade dove troverà felicità e gioia duratura, è Lui che ispira il cuore dell'uomo, per mezzo del suo Spirito, posto dentro di noi, effuso nei nostri cuore, come dice il profeta Ezechiele (36,27): *“Porrò il mio spirito dentro di voi...”*. E' pur vero però che noi talvolta siamo sordi ai suoi insegnamenti, lasciandoci piuttosto sedurre dal male. Allora la voce del peccato nel cuore prende il sopravvento, come ricorda il salmo 36(35),2: *“Nel cuore dell'empio parla il peccato...”*.

Dio cerca di sedurci con ciò che è prezioso e procura gioia, che addirittura mette in moto la vita a cercare e a decidersi di acquistare il dono prezioso scoperto. Nella vita spirituale e di fede si avanza perché si ha passione per Qualcuno scoperto come tesoro: *“dov'è il tuo tesoro, la sarà il tuo cuore”* (Mt 6,21). E' vero che talvolta bisogna anche fare ricorso alla volontà di non abbandonare la via intrapresa, il tesoro o la perla comprati, per riprendersi le proprie vecchie cose. La vita diventa bella perché si avanza verso ciò che si ama, verso Colui che si ama, Colui che sant'Angela chiama il proprio 'tesoro' o 'comune Amatore'. Egli è capace di accendere quella gioia che fa correre felici verso di Lui. Il ritrovamento del tesoro o della perla quindi fa di noi 'contadini o mercanti' fortunati, di avere trovato un dono gratuito di Dio, dono che apre alla gratitudine e alla responsabilità e alla gioia di diventare a nostra volta dono e opportunità per altri.

Forse nella nostra vita abbiamo cercato tante cose o persone come il mercante, ma il Signore, in vari modi, ci ha fatto incontrare Lui, il Vangelo, s. Angela, la Compagnia, la Chiesa.

O come il contadino, mentre stavamo lavorando nel campo della vita, senza alcun altro pensiero, Egli ci ha fatto imbattere in realtà che manco conoscevamo, per le quali poi, con gioia, abbiamo venduto tutto, e la nostra vita è diventata intensa, appassionata, gioiosa e utile anche ad altri.

Siamo grati a Lui per averlo incontrato e scoperto, insieme a tanti altri doni che hanno dato gioia e pace alla nostra vita? Abbiamo accolto il nostro incontro con Lui come semplice dovere o come la scoperta e l'acquisto di un tesoro o di una perla preziosa?

Dio, Gesù, il Vangelo, la Compagnia, la Chiesa sono obblighi o Tesoro e Perla?

Tesori e Perle

Pensando alla spiritualità suggerita negli scritti di sant'Angela mi sono spinto a pensare che ogni battezzato, e tanto più ogni consacrata, può sentirsi **tesoro incontrato dal Signore e perla preziosa da lui cercata**. E bello pensare a Gesù Cristo come il mercante e il contadino, che trova nel campo del mondo dei tesori, cerca nel mercato del mondo perle preziose che acquista per Sé e le fa sue a prezzo del suo sangue prezioso (1Pt 1,18-19)! Ogni discepolo è un tesoro da offrire a Dio e agli altri, e nel campo di ognuno possono maturare i tesori che fanno bello il mondo.

Allora non soltanto Dio è la Perla che Gesù ci fa scoprire, ma ognuno di noi può essere la perla preziosa che il Signore cerca per consacrare-riservare per Sé. E chiama i consacrati ad essere perle per il mondo, facendo della loro vita un dono prezioso, nella famiglia, nel lavoro, nel servizio alla Chiesa, nelle opere di misericordia. Tutti i consacrati e consacrate che hanno scelto di appartenere a Dio in modo pieno ed esclusivo sono chiamate ad essere per molte sorelle e fratelli piccole perle che portino la luce di Cristo nel mondo e suscitino speranza nei cuori sfiduciati.

La vostra vita di consacrate nel mondo sarà così un dono prezioso di Dio, un tesoro che molti potranno incontrare e trovare su loro cammino, doni preziosi che aiutano a incontrare Lui e a entrare nel suo Regno. La vostra vita consacrata manifesti ciò che è di tutti e si faccia trasparenza dell'amore e della gioia di Gesù e del suo Regno.



L'Assistente, + vescovo Adriano Tessarollo



Il consiglio della Federazione in ritiro... Milano gennaio 2017

Far parte del Consiglio della Federazione richiede la disponibilità ad un servizio, in gratuità, ma offre delle opportunità che, raccontate, possono anche sembrare interessanti a chi le ascolta, ma hanno un sapore completamente diverso quando sono vissute in prima persona.



Tra queste, ha un posto privilegiato la due giorni di spiritualità e formazione che si tiene annualmente, prima del Consiglio di gennaio. È una tappa attesa e gustata da tutte per la possibilità di “stare insieme” sotto lo sguardo del nostro Amatore e di Sant’Angela.

Gli incontri del Consiglio, sono simili a quelli che si sperimentano nella propria Compagnia; anche se qui hanno un respiro mondiale: sono quindi densi di idee, proposte, realizzazioni, confronti e problemi; insomma ci si sofferma molto sulle “cose da fare”.

La due giorni invece è un luogo di incontro tra sorelle amiche, che nel corso dei sei anni si conoscono un po’ di più e si apprezzano vicendevolmente. È un tempo in cui si prega, da sole e insieme, a partire dalla proposta di Mons. Adriano Tessarollo che, quest’anno ha scelto per noi le parabole del Regno, in Matteo, lette e meditate alla luce della nostra consacrazione nella secolarità.

In sintesi: “Gesù, con l’insegnamento in parabole, parla del Regno in forma velata, evitando di scontrarsi frontalmente con la mentalità popolare... Parla in parabole perché è consapevole che sta dicendo ciò che né le folle, né i capi religiosi si aspettano, in quanto la loro attesa messianica era incentrata sulla restaurazione gloriosa del Regno d’Israele. Inoltre rivelano un concetto di Dio molto diverso da quello che appare nell’Antico Testamento... è un Dio umile e misericordioso

verso tutti...un Dio che invita a vendere tutto, ma nella gioia, senza rimpianti”.

In esse è poi presente un processo di crescita che ci sprona a sentirci sempre persone in cammino, dotate di sano realismo e capaci non solo di ascolto, ma anche di capire-comprendere quanto viene insegnato.

Un grazie sincero a chi, nelle forme più svariate, rende possibile questa esperienza.

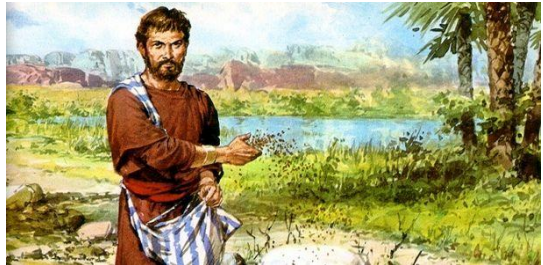
Maria Rocca

Le parabole del seminatore, il grano e la zizzania, il chicco di senapa, la rete...

Nell'articolo di Mons. Adriano di questo numero ritroviamo una meditazione sulle parabole del tesoro nel campo e della perla preziosa; qui riportiamo qualche breve pensiero di altre parabole su cui abbiamo riflettuto come consiglio della Federazione.

Il seminatore (Mt. 13,3-9,18,23)

Non deve mai venire meno la fiducia del continuare a seminare la Parola del Regno: seminare richiede un atto di fede nel seme e nella terra.



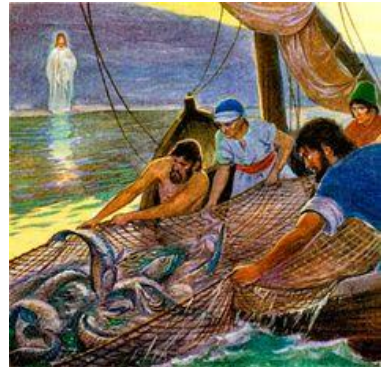
Gesù ci ha insegnato a non avere preclusione verso nessun tipo di persona, ma seminare con fiducia e rispetto per ogni terreno dove il seme va a finire, sapendo che le persone hanno disponibilità diverse nei confronti della Parola del Regno: dei quattro terreni, solo su uno la Parola mette radici e porta frutto. Questo però non autorizza a fare esclusioni, ma dobbiamo tenerci aperti a offrire la Parola a qualsiasi persona. Anche dopo qualche fallimento la parabola invita a seminare ancora, perché nel frattempo il terreno può essere divenuto adatto ad accogliere il seme. L'annuncio del Regno e la sua crescita non sono ancora

conclusi, la corsa del vangelo non è ancora compiuta, esso quindi va offerto in ogni momento, sapendo che il frutto viene dall'attività dell'uomo e, insieme, da quella di Dio.



Il grano e la zizzania (Mt 13,24-30)

Nella comunità di Gesù, non c'è posto per la fretta e l'impazienza puritane, l'intolleranza e l'emarginazione. La vera radicalità nella comunità è quella del



rispetto fino in fondo. Tanto più che sia il grano che la zizzania approfittano del sole e della pioggia e crescono perché ci sono queste due condizioni vitali perché il Padre manifesta la sua generosità continuando a far sorgere il sole e a mandare la pioggia su entrambi (Mt.5,45).

Il tempo che sta tra la semina e la mietitura è il tempo dell'ascoltatore di Gesù; è il tempo della crescita non del giudizio che elimina o strappa. Non mancano mai i credenti che si lamentano di un Dio troppo "tollerante".

Da ultimo il primo campo in cui troviamo buon grano e zizzania siamo noi. Come la zizzania, le tensioni egoistiche che avvertiamo in noi non vengono da Dio. Il regno è una realtà conflittuale, combattuta, nella quale continuamente convivono bene e male.



Chicco di senape (Mt. 13,31-32)

Il Regno di Dio si realizzerà senza attirare attenzione, ma con gradualità e umiltà: più piccolo di ciò che pensiamo, più umile di quanto immaginiamo, più semplice di quanto crediamo ma più vicino a

noi di quanto speriamo, non cedendo alla tentazione di usare gli strumenti del potere per essere una potenza. Gesù rifiuta questa logica, annuncia che ci vuole tanta pazienza per vedere i frutti, perché questo piccolo germoglio di vita divina, con tutti i rischi che corre, diventi albero.

La rete (Mt 13,47-50)

Il compito dei credenti è la pesca non la cernita. Se la pesca sarà fatta sulla parola di Gesù e come Gesù, sarà abbondante.

Come la parabola della zizzania, anche quella della rete, c'invita ad essere realisti e a non sognare comunità perfette fatte di puri e di santi, ma accogliere la comunità fatta di uomini con tutti i loro slanci ed eroismi ma anche con tutti i loro difetti, mettendoci poi in guardia a non rischiare di compromettere il senso e il fine di tutta la loro esistenza.

Dimorare la terra... con la cittadinanza del cielo...

**I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi
sono da distinguere dagli altri uomini.**

**Infatti, non abitano città proprie,
né usano un gergo che si differenzia,
né conducono un genere di vita speciale.**

**Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è
capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito,
nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita
sociale mirabile e indubbiamente paradossale.**

**Vivono nella loro patria, ma come forestieri;
partecipano a tutto come cittadini
e da tutto sono distaccati come stranieri.**

**Ogni patria straniera è patria loro,
e ogni patria è straniera...**

**Dimorano nella terra,
ma hanno la loro cittadinanza nel cielo.**

**Obbediscono alle leggi stabilite,
e con la loro vita superano le leggi.**

(A Diogneto V)

**Conferenza mondiale Istituti secolari
Assemblea - Roma 22-25 agosto 2016**

Non ripiegarsi su contesti più facili



L'appuntamento, al quale aveva partecipato anche la nostra presidente e la consigliera Mária della Slovacchia, a cadenza quadriennale, ha visto la partecipazione di oltre 140 persone provenienti da tutto il mondo.

Riprendiamo e riportiamo dall'osservatore Romano (22 agosto 2016) un'intervista di quei giorni a **Giorgio Maria Mazzola**, già consigliere di presidenza alla Conferenza.

Ne risulta particolarmente chiara l'identità della consacrazione secolare... questo serve per noi e per le persone che incontriamo, spesso confuse sulla nostra vocazione.

D. - Ma cos'è un istituto di vita secolare e quali le sfide oggi?

R. - L'istituto secolare è un istituto di vita consacrata, che riunisce laici e presbiteri, i quali accolgono il cammino dei consigli evangelici nella Chiesa, ma intendono vivere questo cammino nel mondo e - direi - a partire dal mondo. E' una vocazione, quindi, che riunisce laici che vivono della loro professione nel loro contesto di vita, nella loro famiglia di origine, che comunque rimangono assolutamente nel loro contesto di vita consueto e sono testimoni della vita consacrata in quel

contesto, per far capire come il mondo è davvero amato dal Signore tutto intero. Ogni realtà umana è un modo di dar gloria a Dio.

D. – Verginità, povertà e obbedienza: i tre pilastri...

R. – Sì, i tre consigli evangelici fondamentali sono anche quelli degli istituti secolari. Ad un membro dell'istituto secolare non è richiesto di lasciare i beni, ma piuttosto di amministrarli e soprattutto di non attaccare il cuore a quei beni. Anche in questo, quindi, può essere una testimonianza importante.

D. – Quest'anno riflettete in particolare sui temi della formazione e dell'identità. Perché questi temi sono tanto importanti?



*R. – La formazione, perché come Papa Francesco ha detto: “Voi siete senza vita in comune, senza opere visibili...”. **La nostra vera opera, la nostra vera e unica opera dovrebbe essere la formazione.** E bisogna capire come vivere diverse realtà professionali, amministrative, politiche, da cristiani. Per quanto riguarda il tema della identità, gli istituti secolari devono in qualche modo recuperare la loro identità originaria.*

Anche noi, un po' come tanta parte della Chiesa, stiamo correndo questo rischio di ripiegarci su contesti più facili, su contesti più protetti, su attività infra-ecclesiali. Naturalmente noi dobbiamo servire la Chiesa, ma il primo modo per farlo è quello di vivere davvero nel mondo e del mondo. Un'evangelizzazione che passa soprattutto dal modo di fare, più che dalle parole. Però è un'evangelizzazione importantissima, perché appunto è inserita in contesti normali: del lavoro, della politica, dell'amministrazione. Il nostro modo di

evangelizzare, quindi, è soprattutto quello e direi anche quello di constatare come spessissimo la vita contenga già degli elementi di vita evangelica, che vanno solo riconosciuti, perché lo Spirito agisce dove vuole e come vuole.

D. – Non c'è un segno esteriore, un abito che vi contraddistingue: il vostro “essere presenti” tra la gente, porta alla luce, secondo lei, un desiderio di Dio da parte degli uomini e delle donne che incontrate?

R. – Questo dipende da quanto siamo fedeli. Se siamo fedeli, certamente sì. Devo dire che nella mia vita è successo più di una volta che delle persone avessero intuito qualcosa. Ricordo proprio delle manifestazioni di qualcuno che diceva: “Il tuo modo di fare è pacifico, sai tenere un occhio più distante, sereno, rispetto a quanto sta succedendo”. Tra l'altro, devo dire, nella mia vita questo è successo più frequentemente con non credenti.

D. – Lo ha potuto sperimentare in ambito professionale, lavorativo?

R. – Sì, in queste persone, una volta che intuiscono che c'è questo tipo di scelta, ho notato una curiosità positiva. Queste persone sono contente della nostra presenza, semplicemente.

D. – In un mondo che tende a relegare l'aspetto religioso nel privato, che cosa vuol dire testimoniare, far parte di un istituto secolare?

R. – Questa è esattamente la questione che, se vogliamo, ha dato vita a questa intuizione degli istituti secolari, cioè quella di mostrare concretamente come fede e vita possano stare assieme.

D. – È quindi una vocazione fortemente legata alla realtà di oggi...

R. – Sì, è fortemente attuale. Quando uno consegna la propria vita al Signore in questo modo, consegna anche i risultati, cioè non si attende grandi ritorni. A mio modo di vedere, questa vocazione è attualissima.

Fare unità

tra consacrazione e secolarità,
tra azione e contemplazione



È stato questo l'invito rivolto dal Papa ai membri degli Istituti secolari, nella loro Conferenza mondiale.

Papa Francesco, in un messaggio a firma del cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, ha invitato ciascun Istituto a una “*sintesi*

rinnovata” tra l'aspetto laicale e quello di consacrazione di questa particolare chiamata. Vale la pena tornarci sopra.

Secolarità e consacrazione...

Ciascuno deve fare una “sintesi rinnovata” tra l'aspetto laicale e quello di consacrazione di questa particolare chiamata. Un punto d'incontro, spiega, che aiuti secolarità e consacrazione a stare “insieme” senza “mai” separarsi, pena il vivere “in maniera formalistica” certi impegni senza frutto. E nemmeno a “subordinare un elemento all'altro”.

“Non si è – sostiene Francesco – prima laici e poi consacrati, ma nemmeno prima consacrati e poi laici, si è contemporaneamente laici consacrati”. E da ciò, aggiunge, “deriva anche un'altra conseguenza importantissima: ci vuole un discernimento continuo, che aiuti a operare l'equilibrio; un atteggiamento che aiuti a trovare Dio in tutte le cose”.

"Saldare" il cielo alla terra

*Per riuscire nella sintesi fra consacrazione e secolarità, ci vuole **un'accurata formazione** che chiarisca come, pur non "essendo richiesta" ai laici degli Istituti secolari la vita comunitaria, tuttavia "è essenziale – indica il Papa – la comunione con i fratelli".*

Inoltre, prosegue Papa Francesco, "la secolarità si muove con un ampio respiro, su vasti orizzonti" e questo spinge a chi ne fa parte di accettare da un lato "la complessità, la frammentarietà e la precarietà del nostro tempo" e dall'altro di essere creativi nell'immaginare nuove soluzioni, inventare risposte inedite e più adeguate alle nuove situazioni che si presentano, vivendo una spiritualità capace di coniugare i criteri che vengono 'dall'alto', dalla grazia di Dio, e i criteri che vengono 'dal basso', dalla storia umana, letta e interpretata.

Vita normale e divina...

*Il Papa ha esortato gli Istituti secolari a **un'intensa "vita di preghiera"**, a "essere un focolare acceso" per uomini e donne che cercano una luce e, per il fatto di essere immersi nel mondo, "testimoni del valore della fraternità e dell'amicizia".*

Allora, conclude, "la sfida più grande, anche per gli istituti secolari, è quella di essere scuole di santità", con i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza a testimoniare che si può essere liberi e umili e a servizio degli altri. "Qual'è – si domanda – l'umanità che avete davanti? Persone che hanno perso la fede o che vivono come se Dio non esistesse, giovani senza valori e ideali, famiglie sfaldate, disoccupati, anziani soli, immigrati...". Quanti "volti incrociate per la strada, recandovi al lavoro o andando a fare la spesa. Quante occasioni avete per dare ristoro, incoraggiare, dare speranza, portare consolazione!". Il vostro modello, termina Francesco, sia sempre Maria, che "conduceva una vita normale, simile a quella di tanti altri, e così collaborava all'opera di Dio".

Brescia festa di consacrazione e giornate responsabili

**Pensieri dall'omelia di
Mons. Gaetano Zito alla
celebrazione eucaristica per
l'accoglienza della prima
consacrazione delle due sorelle
tailandesi.**

**Santuario di Sant'Angela
Brescia 29 aprile 2017**



**Ripensando alle 10 vergini
invitate al banchetto di nozze...**

Siamo tutti responsabili personalmente di fronte alla chiamata di Dio; è una responsabilità che non si può delegare...

Ripensando alle due grandi sante: Santa Caterina da Siena (giorno della sua festa) e Sant'Angela Merici, nostra Madre e Fondatrice...

... Due donne, sapienti e coraggiose, che hanno compreso e vissuto la Parola di Dio. Lasciamoci guidare dalla sapienza che viene dall'alto per vivere le realtà terrene e quotidiane con coraggio.



**Pensando alle due
consacrando...**

Queste due donne thailandesi, Urunii e Somlak, che oggi si consacrano a Dio, vivono con coraggio questa scelta nel loro territorio, nella loro realtà difficile. Accogliamole con gioia nella Compagnia e

accompagniamole con la preghiera.

Vederci come care sorelle

Le giornate per responsabili a Brescia sono state un tempo di grande fraternità e massimo coinvolgimento.

Incontrare sorelle da tutto il mondo è sempre un'occasione, non solo per rinfrescare la conoscenza, ma soprattutto per approfondire lo spirito di apertura insito nelle parole di S. Angela "si vedano come care sorelle", e che ormai da anni ci caratterizza.

Il cuore della tre-giorni è stata - sabato mattina 29 aprile - la celebrazione eucaristica nel Santuario di S. Angela, dove due sorelle della Thailandia hanno espresso la loro prima consacrazione. E' stato un momento emozionante, presieduto da mons. Gaetano Zito, vice-assistente del Consiglio della Federazione.

E' iniziato poi il Convegno vero e proprio, con la presenza della dott. Claudia Ciotti, psicologa e psicoterapeuta, che con grande competenza professionale e sensibilità specifica per la nostra vocazione, ci ha incamminate su una verifica per capire a che punto siamo con la formazione nelle varie Compagne.

Siccome - ha detto - ogni realtà umana si sostiene e sopravvive solamente se si appoggia su relazioni sane, ci ha condotte a verificare di che tipo sono le nostre relazioni, quali sono oggi i punti di forza e di debolezza, quali le opportunità e i rischi che possiamo attenderci per un domani. Ci ha parlato di autoconsapevolezza, autoaccettazione, autostima, locus di controllo interno (=baricentro), come elementi per maturare un buon equilibrio personale.

La relatrice ci ha poi condotte a vivere un'esperienza di dinamiche di gruppo, da cui sono emersi i pareri delle presenti su alcune sue proposte, sempre in merito alla formazione e alle relazioni. Ci ha poi dato un riscontro, per aiutarci a capire come rinnovarci nel cammino di formazione, aiutandoci a prendere atto delle difficoltà reali, senza cadere nell'autocommiserazione, che è il principio della morte interiore. Nonostante vediamo tutte il rischio dell'invecchiamento dei nostri gruppi, il punto di forza che ci sostiene è sempre la Grazia della



vocazione. E' importante che ci impegniamo a cambiare mentalità, a mollare il "si è sempre fatto così", che non serve a niente, a crescere nella capacità di comunicare tra di noi, ad imparare ad ascoltare a 360°, ad avere fiducia nel futuro che nasce dalla fede nel Signore, il Risorto! ... Sono solo alcuni dei suggerimenti che ci ha dato, e che speriamo di riuscire, con le nostre povere capacità, a mettere in atto anche nelle nostre Compagnie.

Carla Pedretti

Per l'accompagnamento vocazionale e formativo



Le giornate per Responsabili che il Consiglio della Federazione ha organizzato quest'anno, tra fine aprile e primo maggio, hanno avuto come tema: *"Per l'accompagnamento vocazionale e formativo"*. Un tema accattivante e intrigante per il momento di forte cambiamento culturale che stiamo vivendo.

Siamo state interpellate in prima persona, riguardo alla nostra formazione passata e presente, a *"come siamo"* (presente) e a *"come possiamo diventare"* (futuro). Abbiamo individuato e condiviso, *"punti di forza"*, *"punti di debolezza"*, *"opportunità"* e *"rischi"* del nostro percorso formativo nella Compagnia.

Alla luce di questa analisi, la dottoressa Ciotti ci ha aiutate a fare discernimento per il futuro.

La parola d'ordine emersa è stata: *"CAMBIAMENTO/RINNOVAMENTO"*, se non vogliamo rischiare di *"morire"*. Un cambiamento che ci porti a rileggere il Carisma di s. Angela alla luce del Vangelo, per rifondarlo oggi, sul Vangelo e rilanciarlo nella Chiesa e nel mondo. La responsabilità che ci attende non è facile, abbiamo avuto l'opportunità di riscaldare un po' i motori; ora, dopo *"esserci messe ai piedi di Gesù Cristo e ottenere da Lui ciò che è bene fare"*, a ciascuna e insieme ci viene chiesto di metterci coraggiosamente in movimento.

Letizia di Trento

A PROPOSITO DI SALUTE NELLE RELAZIONI

Intimità, relazioni e legami

Riportiamo alcune domande della dottoressa Claudia Ciotti tratte da:
Tredimensioni 13 (2016), pp. 162-171

Per saggiare la capacità di intimità sarebbe utile porsi e porre domande come queste:

- *Quanto penso di conoscere me stessa, avendo una percezione equilibrata dei miei punti di forza e delle mie debolezze?*
- *Tale conoscenza di me stessa è sufficiente per mettermi in grado di condividere con gli altri ciò che mi è intimo?*
- *Sono contenta della persona che sono diventata?*
- *Che stima ho di me stessa?*
- *Ho degli amici con cui posso condividere in profondità quello che sono?*
- *Sto bene sia nel rimanere sola con me stessa, sia nello stare con gli altri?*
- *Che ne è della mia intimità con Dio e come sta crescendo?*
- *Come mi relazionano con gli uomini?*
- *Intuisco che potrei fare qualcosa per essere più vera con me stessa nel relazionarmi con gli altri?*
- *Mi sento a mio agio nel relazionarmi con l'autorità?*
- *Cosa mi ostacola nel crescere verso una maggiore e più sana intimità?*
- *Vivo serenamente la mia sessualità o la avverto come un intralcio rispetto ai diversi impegni che ho assunto?*



DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

Canicattì: cronaca di inizio anno...



L'aria ancora frizzante a memoria delle abbondanti nevicate, così insolite in queste zone, la festa di Sant'Angela Merici apre il nostro anno carico di importanti appuntamenti.

La solenne celebrazione, con cui abbiamo commemorato la Santa Fondatrice ci ha colmato di gioia e commozione per la partecipazione del Card. S. Eminenza Francesco Montenegro, per tutti noi ancora ... Don Franco.

La nostra Chiesa che in questa occasione si riveste a festa fra luci, profumi di fiori, canti e preghiere, ha visto troneggiare la nostra reliquia di Sant'Angela, esposta alla venerazione dei fedeli.

I sacerdoti, stretti attorno al Cardinale, per la concelebrazione Eucaristica hanno coronato di solennità la festa, unitamente ai numerosi fedeli convenuti nella nostra chiesa "Santa Maria degli Agonizzanti".

Le parole rivolte all'assemblea, sempre cariche di preziosi insegnamenti, ci hanno confermato nel Cardinale Francesco Montenegro, un autentico pastore che guida una porzione del suo gregge verso freschi e ubertosi pascoli: «Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza». Gentili e accorate raccomandazioni sono state al centro dell'omelia con un accento particolare ad attenzionare i poveri, le persone sole, ammalate, dimenticate.



La festa si è conclusa con un momento di fraternità in cui ci si è potuti stringere tutti insieme attorno al Cardinale, esprimendo in ogni modo la gioia dell'agape fraterna.

Un secondo appuntamento dell'anno è stata la gioia di accogliere nella nostra

Compagnia la prima consacrazione di Savia, l'11 febbraio, memoria di N.S. di Lourdes. Giornata non scelta a caso dalla nostra neo consacrata. Savia, fervente partecipe del GAM (Gioventù Ardente Mariana) ha coltivato la sua vita spirituale e maturato la sua vocazione grazie al prezioso contributo che la spiritualità del gruppo. La sua pronta e sincera donazione ha portato tanta gioia nella nostra compagnia, tanto da reputarla un autentico dono della Madonna.

«La celebrazione sobria ma sentita e vissuta», così definita dal nostro assistente don Franco Giordano, ha riversato nel cuore di tutti abbondanti grazie e rinnovato santi propositi. Tutti i partecipanti erano commossi, dai parenti stretti, alle sorelle della nostra Compagnia. La presenza di un gruppo di sorelle della Compagnia di Caltanissetta ci ha fatto sperimentare i Ricordi di Sant'Angela: «Siate concordi, unite insieme tutte d'un cuore e d'un volere» ... la nostra gioia era perfetta. Ringraziamo il Signore, la Madonna e la nostra Santa Fondatrice per tanti favori. E un grazie anche a tutti voi che leggendo gioirete della nostra stessa gioia.

Adriana Petrecca



DA MODENA/BOLOGNA... Il 400° di COMPAGNIA

Carissime sorelle, tutte: come già comunicato nel n° 3 del 2016, la “Compagnia” di Modena/Bologna dal 13 novembre 2016, festeggia con un anno giubilare che terminerà il 19 novembre 2017, la sua presenza in Modena fin dal 1617 senza interruzioni.

Fra le varie iniziative che ci accompagnano e coinvolgono la nostra Diocesi, e non solo, nel mese di febbraio 2017 ci sono stati due eventi molto importanti: uno previsto e organizzato da noi, l'altro imprevisto e organizzato dal Signore.



Il 10 febbraio alle 20,30 presso il Centro Culturale “Giacomo Alberione” di Modena, la nostra Kate ha parlato di come “**ABITARE IL MONDO**” secondo l’intuizione di S. Angela Merici; e

naturalmente da una figlia di S. Angela innamorata e da tanti anni a servizio della “Compagnia”, quale è Kate, si può immaginare il coinvolgimento e l’entusiasmo suscitato nelle persone presenti che erano una quarantina: una serata davvero ben riuscita.



Ma non sapevamo che dopo dieci giorni, cioè il 20 febbraio, il Signore avrebbe chiamato la nostra Maria Rosa, già direttrice della Compagnia, a continuare il suo servizio, nella “Compagnia in Cielo”. Qui condivido in un breve riassunto, ciò che Olga ha scritto di **M. Rosa**, già direttrice della Compagnia, avendo vissuto e collaborato con lei a Casa S. Angela di Modena:

“Fin da piccola il Signore se l’era riservato per Sé. A causa di un piccolo incidente il medico consigliò per lei l’aria di montagna; così l’affidarono allo zio Cappellano e a una zia e visse con loro a Ligorzano. Le piaceva stare in canonica perché era vicino alla chiesa; quello che la incuriosiva di più era la porticina del Tabernacolo e chiedeva: “Zio cosa c’è dentro?” “C’è Gesù che durante la Santa Messa si rende presente nell’Ostia Consacrata per dire a tutti, “Venite e mangiate questo è il mio corpo”. Da quel giorno andava in chiesa anche da sola per andare a bussare a quella porticina e con voce di bimba diceva: “Gesù se ci sei fatti vedere”.

Fin dai primi anni di vita ha cominciato a riempire la sua “valigia” con fioretti che lo zio le suggeriva di fare per amore di Gesù.

Da adulta era impegnatissima in parrocchia a Ligorzano, nell’Azione Cattolica, nel Catechismo, nel suo lavoro di maestra: così nel far bene il suo dovere riempiva ancora la valigia di meriti.



Quando ha avuto una lunga supplenza a Monfestino, conobbe una signorina di mezza età con cui si è sentita subito a proprio agio e dopo poco le ha parlato della vocazione secolare e della “Compagnia”: così il Signore ha fatto conoscere a M. Rosa la via della

Compagnia.

Per M. Rosa fu una grande gioia tanto che fece subito la domanda nel 1952, e nel 1955 la prima Consacrazione Temporanea.

Dopo la morte dello zio Cappellano e della zia, chiese il trasferimento a Modena, perché l'allora Direttrice Pellegrini Domenica, ne aveva bisogno per il compito di maestra di formazione in quanto erano tante le giovani che chiedevano di entrare nella “Compagnia”.

A Modena oltre alla scuola, si è dedicata come catechista, segretaria, ministro straordinario dell'Eucaristia; e a tutto il lavoro che la “Compagnia” richiedeva come gli spostamenti, gli incontri con le altre “Compagnie”, i convegni internazionali della Federazione in cui è stata molto attiva. Tutte cose fatte con serietà, gioia e responsabilità, che le hanno permesso di mettere altri mattoni nella valigia.

M. Rosa amava la vita come dono di Dio anche nella sofferenza (per lunghi anni) che non ha mai fatto pesare sugli altri lamentandosi.

Negli ultimi tempi era assorta solo in Dio, pregava moltissimo e in Cappella quando le davano la Comunione, mi poneva una domanda per me imbarazzante: “Tu vedi Gesù nell'Ostia?” io le rispondevo: “No ma sono certa della Sua presenza”; lei mi rispondeva prostrata in tanta umiltà: “Io Lo vedo” e il suo viso era trasformato.

Cara M. Rosa, Gesù ti ha esaudita perché si è fatto vedere negli ultimi giorni della tua vita; questa è la conferma che dentro a quella porticina c'è veramente Gesù che vuole essere adorato e mangiato da noi nell'Eucaristia.

Lascerà scritto nel suo testamento spirituale: “Nella mia vita di consacrata nella Compagnia di S. Angela Merici, il Risorto è stato da me considerato il mio Sposo e il mio più grande Amatore. Sia così per tutti voi”.

Luisa

BURUNDI marzo 2017



CONGREGATIO
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Prot. n° 0/17
Ric. il 17/01/17

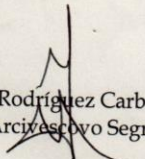
Prot. n. Is 6879/16

Preso atto della richiesta della Presidente dell'Istituto Secolare di Sant'Angela Merici "Compagnia di Sant'Orsola" presentata in data 8 dicembre 2016, prot. n. 85/16 e verificata l'esistenza dei requisiti richiesti ai sensi dell'art. 35, paragrafo 1, delle Costituzioni del suddetto Istituto, la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, con il presente Decreto,

CONFERMA

l'incorporazione della Compagnia di S. Orsola della Diocesi di Gitega nella Repubblica Democratica del Burundi alla Federazione, quale Istituto Secolare di Sant'Angela Merici "Compagnia di Sant'Orsola".

Dal Vaticano, 10 gennaio 2017


✠ José Rodríguez Carballo, O.F.M.
Arcivescovo Segretario


Sr. Nicoletta Spezzati, ASC
Sottosegretario

La proposta vocazionale avviene per contagio, non per proselitismo...



Dal 6 al 16 marzo 2017 sono stata per la prima volta in Burundi, piccolo stato dell’Africa centrale. Sono andata con la nostra presidente Maria Rosa Razza, con Kate e con l’Assistente del consiglio della Federazione mons. Adriano Tessarollo, Vescovo.

Volevamo incontrare le sorelle del Burundi, in particolare

Pascaline e Pauline e padre Modesto, missionario saveriano trentino doc., interprete eccezionale ed essenziale per comunicare, relazionarsi, capirsi; uomo entusiasta e sacerdote “con l’odore delle pecore”.

Grazie a lui, attento ascoltatore dello Spirito e delle istanze della sua gente, sempre disponibile e generoso ad offrire speranza e fede, oggi abbiamo la Compagnia federata del Burundi.

La presidente, all’apertura dell’Assemblea, legge il decreto della Santa Sede, che costituisce la Compagnia di S. Orsola in Burundi. Le sorelle riunite in Assemblea a Bujumbura presso il Foyer de Charitiè sono 124. Stiamo insieme 5 giorni:

formazione per tutte sul capitolo V delle Costituzioni “Unite insieme: la Compagnia”; consacrazione a vita di Pascaline e Pauline, insieme ad altre 21 sorelle; elezione del nuovo governo; Messa di ringraziamento con la presenza del Vescovo Simon di Gitega, del Vescovo Adriano Tessarollo, padre Giuseppe assistente della nuova Compagnia, padre Bosco e il nostro padre Modesto.





Poi tanti canti, balli, preghiere, sorrisi ampi e aperti, dove la gioia e la semplicità dei poveri di spirito la tocchi con mano, la senti nel cuore, e ti contagia. “L’anima mia

magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore... ha innalzato gli umili, ha ricolmato di bene gli affamati...” Forse è proprio il Magnificat la preghiera che esprime meglio ciò che ho visto, ho sentito, ho gustato, ho sperimentato.

La domenica in tarda mattinata ci salutiamo: abbracci, strette di mano, saluti in italiano e in kirundi: AMAHORO (pace) e URAKOSE (grazie), poi foto, sorrisi...

Noi partiamo con padre Modesto verso la casa di accoglienza dei saveriani in Bujumbura, salutiamo il vescovo Tessarollo che rientra in Italia, e poi ci avviamo insieme a Pascaline per la missione di Bugwana a 250 km. circa a nord del paese.

Il paesaggio è collinoso e verdissimo, le piantagioni di fagioli e patate si alternano a bananeti e palme, a piantagioni di thè o di caffè. Nelle vallate più ampie ci sono coltivazioni di riso. La natura sembra una tavolozza di verdi, con macchie di marrone-rossiccio: è la terra del Burundi. La stagione delle piogge ci ha regalato degli acquazzoni fortissimi, improvvisi, che si alternavano a ore di sole e di caldo, con un alto tasso di umidità. La missione di Bugwana ha 12 anni di vita.

Pure in questo luogo, molto lontano dal centro, padre Modesto è riuscito a fare la proposta vocazionale della Consacrazione secolare nella Compagnia. Un gruppetto di donne si sono incontrate più volte nell’arco di quest’anno con padre Modesto e Pascaline, per avviare un percorso vocazionale, per approfondire l’identità della consacrazione secolare, per conoscere S. Angela e la forma di vita da lei tracciata. Il carisma di S. Angela le affascina. Ma forse queste donne hanno visto e



incontrato in padre Modesto e in Pascaline dei testimoni credibili, testimoni affascinati pure loro da questo carisma. Papa Francesco in più occasioni ha detto: “La proposta vocazionale avviene per contagio, non per proselitismo”. In Burundi avviene proprio così.

Chiudo e, insieme a voi e alle nostre sorelle della nuova Compagnia del Burundi, esprimo a Dio il mio grazie.

Valeria

Da stupirsi! **... il curriculum delle figlie di Sant'Angela in Burundi...**



Una signora che si stava preparando per venire in Burundi per 15 giorni mi chiedeva: **“Cosa debbo chiedere al Signore per valorizzare in pieno questi giorni che passerò con voi?”** Ed io rispondevo senza esitazione: **“Chiedi la grazie dello stupore, il senso della meraviglia!”**

Di conseguenza da parte mia mi ero impegnato ad aiutare ogni ospite a lasciarci insegnare umilmente da questa gente tanto semplice e tanto spontanea nel loro sorriso, soprattutto i bambini che definisco volentieri come “il sorriso di Dio”.

Devo anche dire che un visitatore aiuta anche il sottoscritto a coltivare questo senso di ammirazione per questa gente e ci tengo anche ad aggiungere che non tutto è poesia, ma che non mancano situazioni e realtà di prosa difficile da capire ed accogliere.

Ebbene è questo stupore che risento profondo in me quando penso al **Curriculum della figlie di S. Angela in Burundi.**

1. L'intuizione tanto semplice, ma fondamentale, che Don Pietro NKUNDWA aveva avuto spiegando la pagina sulla vita di S: Angela un 27 gennaio era stata solo questa: **S. Angela era vergine consacrata senza essere suora in convento, ma nella situazione della vita di ogni giorno.** E questo 57 anni fa.

2. Don Pietro, per aiutare quante progressivamente, anche senza avere anni di scuola, volevano consacrarsi restando nel mondo, le

sosteneva con il corso di **esercizi spirituali** una volta all'anno al Seminario minore di Mugerà nella diocesi di Gitega.

3. Non sapendo a chi affidare queste ragazze dopo la sua morte, (vittima come era del diabete che lo obbligò a farsi tagliare tutte due le gambe), aveva chiesto al Vescovo Mons. Simone Ntamwana, come fare perché ci fosse chi si interessava di loro. E l'Arcivescovo gli chiese **di preparare uno Statuto e le Costituzioni.**

4. Ed è a questo punto che il Signore mi fece incontrare il Fondatore Don Pietro, di cui sopra, per chiedere informazioni su questa Opera iniziata e per **dirgli con gioia che lo assicurava e lo tranquillizzava, che le Costituzioni esistevano già in italiano, in francese e in diverse lingue.** Che io avevo avuto la grazia di essere cugino di due Figlie di S. Angela e di essere stato aiutato anche per gli studi in Seminario da una di loro. E questo 12 anni fa. Poi Don Pietro entrò nella gloria dei Santi e la mia richiesta di aiuto alla Compagnia di S. Angela in Italia, si realizzò progressivamente. Prima con delle visite di conoscenza, nell'umiltà dell'amicizia di alcune della Diocesi di Trento di cui faccio parte, e poi con la premura paziente e costante delle Responsabili della Compagnia in Italia, Maria Rosa Razza e Kate Dalmasso, nei diversi viaggi fatti in Burundi per realizzare la formazione nelle diverse tappe richieste.



5. Il cammino non è stato sempre facile. Per conformarsi alle esigenze fissate dal diritto Canonico per gli Istituti Secolari, quante avevano già fatto personalmente i voti temporanei o anche perpetui, dovettero ricominciare da capo, con umiltà e pazienza e dopo un non facile cammino di formazione, **finalmente nel mese di marzo 2017 si arrivò a riconoscere l'inserimento nella Federazione della Compagnia delle Figlie di S. Angela in Burundi,** con un numero da stupore di meraviglia: 32 consacrate a vita, che saranno seguite progressivamente da altri gruppi, già in cammino formativo o di consacrazione temporanea: circa 150...

6. Fra le tante Congregazioni religiose ed Istituti in Burundi solo una, quella delle figlie di S. Teresa del Bambino Gesù, ha ottenuto di essere di diritto pontificio. **Nessuno avrebbe mai potuto pensare che il secondo Istituto di diritto pontificio possa essere questo delle Figlie di S. Angela in Burundi che è attualmente la Compagnia più numerosa del mondo.**

7. L'11 marzo, il giorno dopo le consacrazioni a vita, seguì l'elezione della nuova Responsabile della compagnia, della sua vicaria e delle 7 consigliere, in gran parte giovani. Nel discorso di conclusione **Natalia Nzinahora** che è stata per tanti anni la



Responsabile del gruppo delle Bene Angela, diceva di poter **esclamare con Simeone “Ora lascia che il tuo servo se ne vada in pace...”**

Lo stesso atteggiamento era condiviso anche da Mons. Simone Arcivescovo di Gitega che fra poco lascerà anche lui il posto al suo successore. Così pure Mons. Adirano Tessarollo Assistente ecclesiastico delle Figlie di S. Angela che era con noi per questa occasione preziosa; ugualmente la Presidente Maria Rosa Razza che stanno per concludere i dodici anni in questo mandato.

Tanti motivi per ringraziare Dio che non manca mai di “essere stupendo nelle sue opere”.

Padre Modesto



La formazione iniziale Italia centro-settentrionale

“Solitudine abitata”



“Né altro segno vi sarà che si sia in grazia del Signore che l'amarsi e l'essere unite insieme... Ecco che l'amarsi e l'andar d'accordo insieme è segno certo che si cammina per la via buona e gradita a Dio” (T 10, 10;12).

Con questa raccomandazione di Sant'Angela nel cuore e con il desiderio di ognuno di noi di incontrarci nell'amicizia e nella semplicità, il 18 e 19 febbraio u.s., il gruppetto delle “giovani in formazione iniziale” dell'alta Italia (in continua evoluzione) si è ritrovato per un momento di formazione e condivisione.

Tema scelto per questo incontro la “Solitudine abitata” come esperienza esistenziale ora goduta e ora sofferta. Tema particolarmente sentito da ognuno di noi, nelle sue più svariate forme e sfaccettature, tante quante sono le nostre vite e i nostri vissuti, che racchiudono tante gioie ma anche tanti momenti di dolore.

Una solitudine che diventa sempre più concreta e sempre più abbracciata proprio perchè la nostra scelta vocazionale lo richiede. Non attaccata alle persone, agli affetti, alle cose, al nostro modo di vedere le cose, ma sempre con nel cuore quel desiderio di infinito che trova pace solo nel nostro unico Amatore.

Ma non sempre la solitudine “ci fa bene”, soprattutto in un cammino di formazione iniziale, fatto anche di tante domande alle quali da sole non riusciamo a dare risposte ma anche di tanto bisogno di vicinanza, di occasioni di incontro dove poterci raccontare e ascoltare come sorelle.

Bene ci ha descritto la propria “solitudine abitata” condividendola con noi Carla Pedretti di Trento, che con gioia ha accolto la richiesta di Valeria di venire fino a Milano per presentarci qualche tratto della sua vita e della sua solitudine. Abbiamo scoperto in lei una donna tanto energica e apparentemente molto sicura di se, ma anche estremamente capace di mettersi in discussione, capace di reinventarsi ogni giorno per poter stare nel mondo mettendosi al

servizio, la dove c'è più bisogno, senza mai sentirsi “indispensabili” ma solo strumenti nelle mani di Dio. Ma come riuscire a superare le difficoltà che la vita ti pone davanti senza mai perdere la speranza? Tre i “puntelli”, come li ha chiamati Carla, sui quali poter aggrapparsi nei momenti più difficili della vita, dove la solitudine diventa un pesante fardello:

- costruire relazioni profonde, in qualsiasi ambiente di vita;
- uscire sempre da se stesse per mettersi al servizio di chi ha bisogno, nella piena consapevolezza delle proprie abilità che mutano con l'avanzare degli anni;
- instaurare un rapporto semplice e sincero con una guida spirituale per poter camminare insieme verso la santità.

Ma questi “puntelli” sarebbero ben poco stabili se non fossero anch'essi ben ancorati a quella roccia che è Gesù Cristo, nostro Unico Tesoro con il quale intessere una profonda relazione d'amore. Sì perché madri, sorelle, figlie, amiche possiamo essere di tutti, ma spose lo siamo di Lui solo....

Grazie a Carla per averci fatto partecipe di alcuni momenti importanti della tua vita e grazie a questi incontri che ci fanno crescere ogni giorno di più nella nostra scelta di vita e di consacrazione. Grazie a chi li prepara pensando ad ogni minimo particolare e grazie a tutte noi che nell'incontrarci sappiamo trasmetterci la gioia di sentirci sorelle.

Chiara Campolongo, Milano, 18/19 febbraio 2017



**E a Desenzano
il 21 maggio
altro incontro...**



**Così
anche in
Sicilia
l'11
giugno...**





Compagnia del Canada ... 50° Ieri... oggi...

Il 23 maggio 1967, la Compagnia di Sant'Orsola del Canada ha ricevuto l'approvazione ufficiale della Chiesa. I festeggiamenti delle nozze d'oro si faranno nel mese di agosto 2017 a Quebec.

Jacqueline Morin ha iniziato la Compagnia in Canada, ispirata dalla sollecitazione del Concilio Vaticano II° che riproponeva il ritorno alle origini.

Tra i primi membri che aderiscono alla Compagnia in Canada con Jacqueline c'erano **tre italiane**, già orsoline secolari emigrate in Nord America con le loro famiglie.



Un altro ramo saranno le sorelle di **Toronto** (di lingua inglese), che divenne nuova Compagnia nel 2014.

Un terzo ramo sarà il gruppo delle **Filippine** che, per ora, dipendono dalla Compagnia di Toronto



Un quarto ramo sarà il Gruppo degli **Stati Uniti d'America**, a cui appartiene la consigliera della Federazione M. Cabrini.



Jacqueline Morin 1925-2017

Jacqueline Morin, è morta a Québec il 5 giugno “*in una grande calma*”, secondo **Teresa B.**, che l’aveva succeduta alla guida della Compagnia del Canada.

Due settimane prima, aveva celebrato il 50° anniversario di Compagnia.

Jacqueline ha risposto con coraggio alla chiamata di Dio nella Compagnia del Canada lavorando per la sua espansione a Toronto, negli Stati Uniti, e nelle Filippine.

Ha esteso il suo orizzonte a tutto il mondo, e ha seguito e amato la Compagnia mondiale in continua espansione.

Ha tenuto unite con la lettera circolare annuale le Orsoline religiose, gli associati e gli amici. Ha fatto parte del Consiglio della Federazione e prodotto materiale di formazione, tra cui diversi volumi di suoi saggi spirituali.

Facciamo tesoro della sua memoria con rispetto, amore e gratitudine. Confidiamo che lei sarà sempre con noi.

Così scrive l’attuale direttrice **Réjeanne Leduc:**

“la nostra cara Jacqueline ha concluso il suo pellegrinaggio terreno. È stata una pellegrina che non ha mai perso il senso e la meta nel suo grande viaggio della vita! Si è sempre appellata allo Spirito Santo. Per questo non è casuale che abbia terminato il suo pellegrinaggio terrestre all’indomani della solennità della Pentecoste, festa a cui lei teneva molto...”



Così scrive alla Compagnia del Canada la Presidente della Federazione, **Maria Razza:**

“Carissime! A nome mio e del Consiglio della Federazione partecipo, con l’affetto e la preghiera, alla sofferenza per il distacco terreno della nostra carissima Sorella Jacqueline Morin: siamo certe

che ora, come dice Sant'Angela, è ammessa a contemplare il "luminosissimo volto" del Comune Amatore!

A noi rimane la testimonianza di una donna di fede, di una Sorella appassionata al carisma mericiano della consacrazione secolare!

Di questo carisma, riscoperto e incarnato, si è resa fedele interprete e lo ha diffuso in Canada dando vita a una nuova Compagnia in questa terra: possiamo dire che è stata tra le iniziatrici dell'avventura della Mondialità, che ora contraddistingue il nostro Istituto.

Ringraziamo il Signore e Sant'Angela per averci donato questa Sorella, e chiediamo la sua intercessione perché le Compagnie del Canada possano arricchirsi di nuove vocazione, secondo la volontà di Dio e il desiderio della nostra Santa Madre Angela...”.

Siena – 2016-2017 anno centenario di Compagnia



**Apertura anno
centenario
25 novembre 2016
Consegna premio
Regina Elena
alla memoria della
Madre Bianca
Piccolomini**

L'attualità del messaggio di Bianca Piccolomini si radica nel percorso della storia della salvezza, in cui ad ogni credente è richiesto un cammino di fede, che mette a dura prova l'obbedienza nel rimanere all'interno della volontà di Dio, sia pur nel rispetto delle proprie scelte personali.

Questo cammino di fede, espresso dalla Madre Bianca, si è sviluppato attraverso le categorie della rettitudine morale della libertà di coscienza, che oggi risultano essere una sorta di sapiente anticipo della primavera espressa dal Concilio Vaticano II, su cui si fonda lo spirito di rinnovamento della Chiesa cattolica, come luce che accompagna il cammino di crescita cristiana di tutto il popolo di Dio.



In questa ottica di liberazione attraverso la rettitudine morale, la Madre ha innestato la sua realtà di vita, espressa nella libertà di coscienza, con la declinazione delle virtù teologali; quindi virtù mistiche e virtù operative.

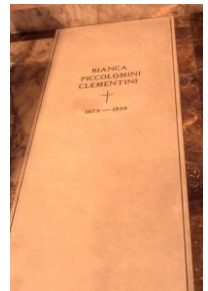


Questa capacità operativa trova la sua massima espressione all'interno delle opere da lei create e consegnate alla memoria della Compagnia di Sant'Angela.

Mirabile intreccio tra contemplazione e azione, ovvero tra vita mistica e operativa, che viene esemplificato nelle due forme di vita espressa all'interno dell'istituto, quella destinata alla figura interna e quelle destinate alle figure esterne all'Istituto. È così che prevale in lei lo sguardo

contemplativo sulla storia, accolta e sperimentata come luogo in cui Dio è misteriosamente, ma realmente presente e all'opera.

La Compagnia delle figlie di Sant'Angela Merici di Siena Istituto secolare della compagnia di Sant'Orsola che fu iniziato da lei nel 1917, in questi 100 anni di storia ha voluto rappresentare un segno di singolare appartenenza a Dio, non estraniandosi dal



mondo e dalla storia, ma inserendosi profondamente in essa, assumendo il mondo e la contemporaneità come missione, come luoghi nei quali Dio è estremamente interessato e desidera essere presente per elargire i suoi doni e per comunicare se stesso.

Sulla lapide della madre si legge: *visse il momento presente in tutta semplicità evangelica: tradusse la sua fede in carità.*

Oggi, la Compagnia celebra con gioia la sua eredità spirituale e auspica che possa essere conosciuta,



The poster features the logo of the 'Fondazione Bianca Piccolomini Clementini' (FPC) on the left and the 'RIVISTA DI STORIA SCRITTA E SOCIETÀ' logo with the word 'Iprogressus' on the right. The central text reads: 'CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI BIANCA PICCOLOMINI CLEMENTINI I cento anni dalla fondazione della Compagnia delle Figlie di Sant'Angela Merici di Siena'. Below this, it specifies the location: 'Palazzo Piccolomini Clementini Banchi di Sotto 81, Siena' and the date: 'Siena, 26-27 maggio 2017'. At the bottom center is a circular portrait of Bianca Piccolomini Clementini.

Apertura Convegno internazionale di studi 26-27 maggio 2017

100 anni non sono pochi, e per molte di noi sono anche una parte importante di questa storia, che abbiamo vissuta personalmente e direttamente.

Per noi questo anniversario ricopre un

significato anche maggiore di un semplice anniversario da celebrare, esso racconta della nostra identità, il nostro essere figlie di Sant'Angela e, a un tempo, discepolo della nostra venerabile madre Bianca Piccolomini Clementini.

Non è questo però oggi ancora, tempo di riposo e di rinuncia, proprio ora siamo invece chiamate ad uno dei maggiori e più importanti impegni della nostra vicenda secolare, ovvero quello di riuscire a trasmettere quella parte del nostro carisma che può anche proseguire dopo di noi, ovvero quello spirito, quella ispirazione educativa, spirituale, culturale, che Madre



Bianca ha inculcato in ciascuna di noi... nelle sue lunghe congregazioni, nei suoi ammaestramenti nei suoi insegnamenti di vita.

Dopo anni di attesa di preparazione finalmente vediamo operare **la fondazione Bianca Piccolomini Clementini**, ovvero lo strumento attraverso il quale intendiamo trasmettere la nostra testimonianza di impegno cristiano e di consacrazione nelle forme attuali della società contemporanea anche attraverso il mondo laicale.

Le nostre opere non sono mai state fini a se stesse, madre Bianca ha sempre inteso i beni materiali come uno strumento esclusivamente utile ad uno spirito di servizio che portasse a conoscere l'impegno di evangelizzazione, ed è per questo che lei ha consegnato al nostro Istituto tutte le sue proprietà di famiglia affinché venissero finalizzate a questo scopo.

A nostra volta noi oggi stiamo affidando le nostre opere alla fondazione, certe che essa potrà portare avanti le stesse, con il medesimo spirito, con il medesimo disinteresse, con la medesima volontà di trasmettere insieme ad un aiuto, una testimonianza di carità, una testimonianza di fede, ed anche una crescita umana e culturale.

In questo Convegno ascolteremo una serie di relazioni molto significative, presentate da illustri relatori, con interventi di carattere scientifico che presenteranno la nostra storia all'interno della storia della Chiesa e della società senese italiana nel mondo.

Anche queste riflessioni per la cui realizzazione nuovamente ringraziamo l'impegno della Fondazione, devono però servire innanzitutto a trasmettere il senso del nostro servizio a comunicarvi la nostra identità ed è per questo che noi



offriamo questo Convegno in memoria della nostra venerabile fondatrice e di tutte le sorelle della Compagnia delle Figlie di Sant'Angela vive o già passate a contemplare la luce del Signore. Contenti di questa lunga e bella storia di 100 anni, rendiamo grazie.

Antonietta Carrea, Direttrice Compagnia di Siena



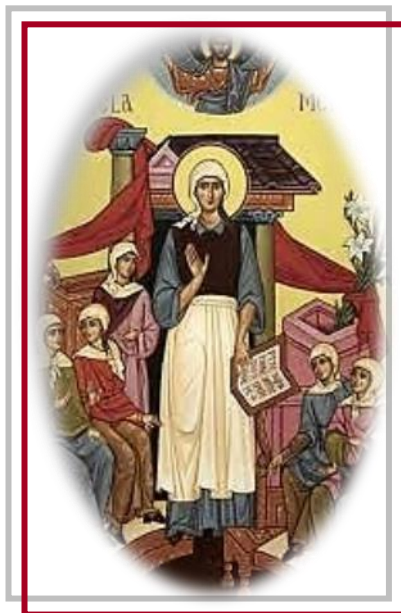
RICEVIAMO E COMUNICHIAMO

Dalla Compagnia di Catania: una
raccolta di preghiere...

"Pregare..."

a cura di Maria Pia Zappalà

Da tempo si sentiva il bisogno di avere tra le mani un libro che ci raccontasse dell'esperienza e dello stupore con cui sant'Angela Merici si era misurata con l'evento e il mistero della preghiera. Ci incuriosiva il fatto che questa donna, così vicina a noi come sorella e amica, nella sua piena maturità poteva lanciare una sfida quanto mai inquietante: *"Abbiano Gesù Cristo come unico loro tesoro"*. (Ricordo V).



Nascono così queste pagine dal titolo semplice e impegnativo *"Pregare..."*, a cura di Maria Pia Zappalà, Direttrice della Compagnia di S. Orsola di Catania.

Il libro si presenta con una veste tipografica agile, tascabile, non voluminosa. Già nella copertina del libro si può ammirare la splendida icona di Sant'Angela Merici, al cui carisma il libro si ispira e attinge continuamente, e dalla quale si lascia interpellare e provocare.

All'interno del libro si susseguono, come in una sequenza, alcune immagini che si propongono di volere scandire, guidare e illustrare anche visivamente le varie tappe e i momenti della preghiera mericiana.

Il libro, nella sua semplicità, non avanza pretese, tuttavia, non si sa come, riesce a conquistarti, a sorprenderti continuamente soprattutto quando prova a farti scoprire come l'esperienza della preghiera può

diventare davvero il motore che muove il mondo. Pregare, infatti, cambia il cuore e diventi ciò che ami.

Coglieva proprio nel segno e ci offriva la cifra giusta e sorprendente quando sant'Angela Merici, maestra del pregare, richiamandosi a questo mistero, poteva inquietarci dicendo: *"Per mezzo della preghiera si impetra da Dio la vera grazia della vita spirituale: sicché per il continuo bisogno che si ha dell'aiuto divino, è necessario pregare incessantemente con lo spirito e con la mente"* (Regola, cap. della preghiera)

Il libro ha conosciuto un lungo periodo di gestazione perché di libri di preghiere ce ne sono tanti. Si trattava di scegliere e privilegiare le preghiere mericiane, che aiutassero a respirare, gustare e innamorarci della spiritualità, del carisma e del cuore di Sant'Angela Merici.

Il criterio di fondo, infatti, che ha ispirato e guidato l'autrice in questo sogno e in questo progetto, è stata la sfida e il rischio di affidarsi alla profezia di Sant' Angela sulla preghiera e lanciarla con fiducia accogliendo nel suo libro, solo le preghiere e le celebrazioni mericiane, con un'attenzione alla preghiera della ven. Lucia Mangano Orsolina di Catania e a quelle di autori che fossero in sintonia con la spiritualità di sant'Angela Merici.

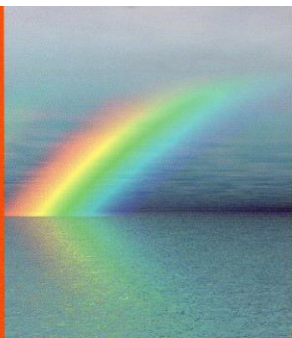
Sono pagine che possono riempire di stupore, di gioia e di speranza se ci lasciamo abbracciare dalla tenerezza e misericordia di Dio.

Proprio per questo sant'Angela non si stanca di ricordarci che la preghiera è un «no» gridato al «così vanno le cose», è il primo vagito di una storia nuova che Dio genera con noi, e arriva a dire: *"Sempre la principal risorsa vostra sia il ricorrere ai piedi di Gesù Cristo"* (Legato ultimo).

(Dall'introduzione al volume di: P. Angelico Savarino,
vice Assistente della Compagnia di Catania)



Un opuscolo vocazionale
In Cristo una vita diversa nel cuore della società
a cura della **Federazione e della Compagnia di Padova**



In Cristo
una vita diversa
nel cuore
della società

È stato ristampato l'opuscolo a scopo vocazionale da diffondere e far conoscere, perché il carisma di Sant'Angela penetri e cresca nel mondo intero.

Le Costituzioni all'art. 22.4 ci ricordano:

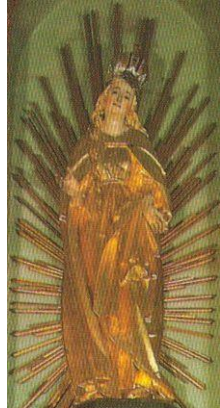
... Avremo cura di far conoscere il carisma di Sant'Angela Merici.

E il Cozzano, nell'Episola confortatoria, ci sollecita:

O se Dio rivelasse anche soltanto la millesima parte del pregio, dello splendore nuovo di questa via di vita, riuscirebbe ad innamorare tutto il mondo e capiterebbe che perfino i sassi si stupirebbero di tal bellezza.

Un saluto anche dal Madagascar
Gennaio 2017 - Incontro con gli Scritti di S. Angela tradotti in malgascio



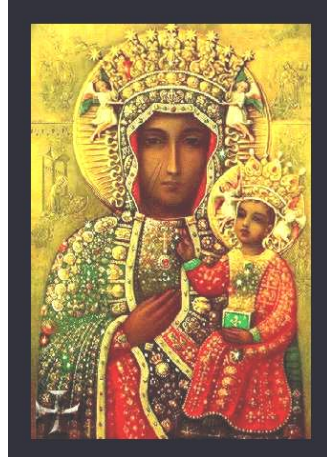


Pellegrinaggio della Federazione

2017

23-29 luglio

Slovacchia e Polonia



Percorso: Venezia – Slovacchia - Polonia
Polonia – Venezia



Visite: *Kosice, Spisska Kapitula, Czestohova, Wadowice*

Per informazioni: Rosa Maria Bernasconi tel. 031/986480
cell.328 6632995; e-mail: rosabernasconi@alice.it

Ad uso interno